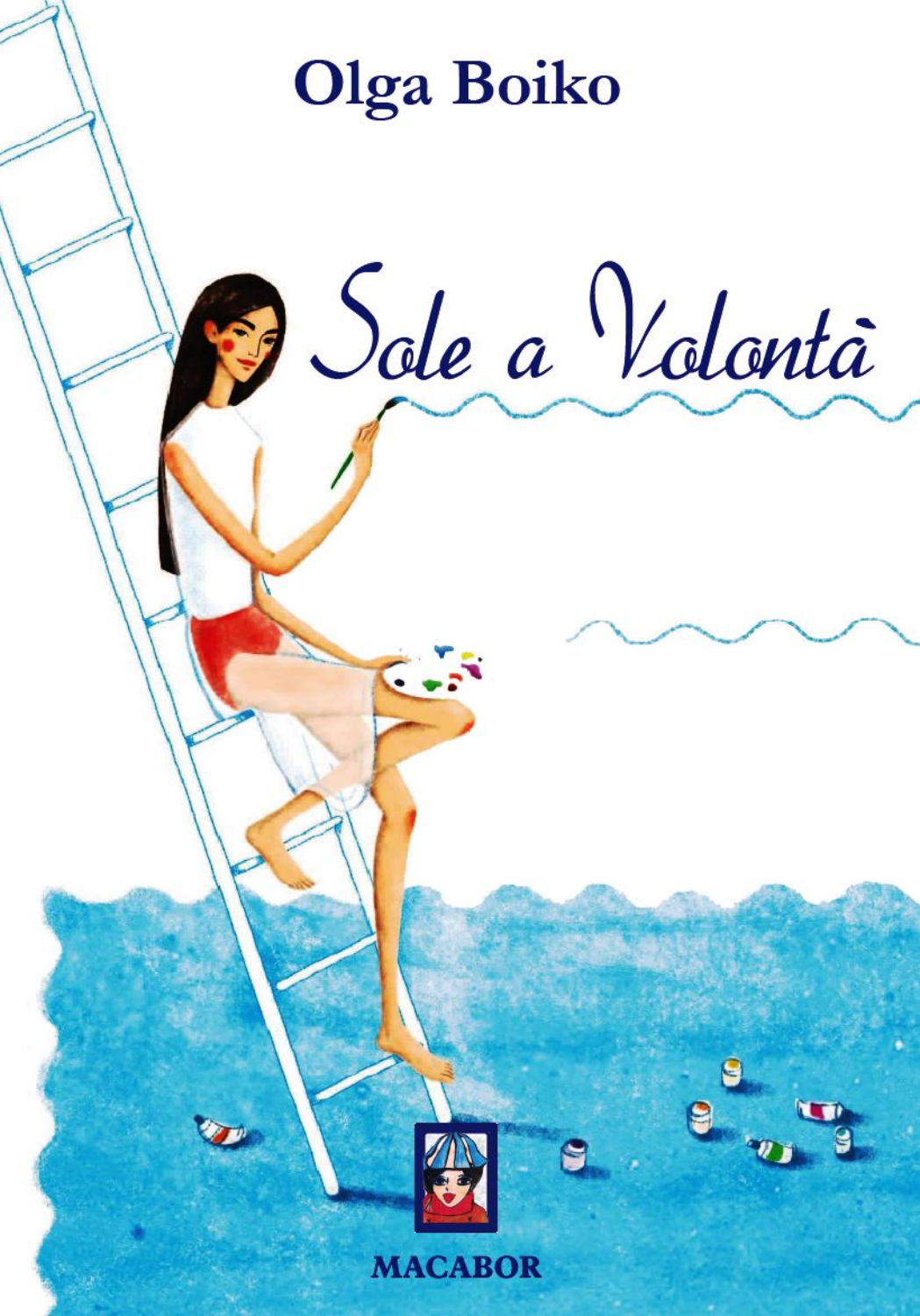


Olga Boiko

Sole a Volontà



MACABOR

Nodi
Collana di narrativa
4

Olga Boiko

SOLE A VOLONTÁ

Macabor

2017 – MACABOR
Prima Edizione
Francavilla Marittima (CS)
macaboreditore@libero.it
www.macaboreditore.it

L'immagine di copertina e le immagini all'interno del libro
sono di *Sveta Gryb*

L'ETÀ DIFFICILE



L'insonnia comparve nella vita della signora Carmen a settembre, esattamente dopo le vacanze estive. A far tornare il sonno a nulla valsero gli infusi di camomilla, la musica preferita e neppure le conversazioni intime col marito defunto.

E tutto perché, dopo aver trascorso i mesi estivi con figli e nipoti, si era di colpo resa conto di essere una nonna fallita.

Non era riuscita in alcun modo a trovare una lingua comune con la nipote, adolescente irrequieta imbellettata di tatuaggi, piercing e cosmetici come un albero di natale.

Proprio adesso che avevano portato via la ragazza, e in sostanza tutto avrebbe dovuto tornare alla normalità – gli anziani hanno bisogno di ordine, o almeno così dicono le persone intelligenti, e per la signora Carmen non c'era nulla di più autorevole delle parole delle persone intelligenti - proprio ora era andata in modo diverso. Adagiandosi sul divano, e ripensando ad Alice coi suoi anellini alle narici, la signora si era resa conto che, con ogni probabilità, aveva vissuto una vita insipida come polenta senza olio né parmigiano.

Si sforzava in tutti i modi di ricordare se stessa da adolescente, ma in testa affiorava solo l'immagine confusa di una ragazzina obbediente.

Decise allora di confidarsi con la signora Francesca, la cui vita somigliava a un fotoromanzo. S'incontrarono al bar e la sua confidente, gustandosi un prosecco, disse che, con ogni probabilità, per lei l'adolescenza non era ancora arrivata, ma che avrebbe potuto sopraggiungere in qualsiasi momento, anche a novant'anni, e dunque di stare all'erta.

Il giovane medico dal quale si era recata per un malessere, da parte sua aveva confermato che questi erano normali cambiamenti legati all'età. E non le aveva neppure prescritto nessun farmaco:

“Presto, comunque – o, voglia Dio, non troppo presto - tutto passerà.”

La signora ci era rimasta male, perché, come tutte le donne, percepiva come un’offesa qualunque allusione alla sua età tanto più che, dopo il discorso della sua amica, cominciava a covare recondite speranze.

E infatti quella sua amica bizzarra si dimostrava nel giusto. L’adolescenza bussò alla porta della signora proprio il giorno prima del suo settantacinquesimo compleanno, e si presentò nelle vesti del signor Marco, zoppo da un piede.

Per un’ignota combinazione astrale, dopo la passeggiata la signora Carmen si era seduta a riposare su una panchina, e all’improvviso era comparso lui. Si sedette accanto a lei, appoggiò il bastone e la guardò in modo... strano, scrutandola da uomo. Alla signora parve che mai nessuno l’avesse guardata così, e nel suo stomaco qualcosa cominciò a ribollire, e questo qualcosa non era esattamente il minestrone mangiato a mezzogiorno.

Il punto è che l’altro sesso non l’aveva mai più di tanto considerata e, molti anni prima, si era sposata col primo, l’unico che gliel’avesse chiesto. Senza invero mai pentirsene, ma ecco che ora, riscaldando le ossa al sole d’aprile, sotto lo sguardo di uno sconosciuto sentiva uno strano languore.

“Piacere, mi chiamo Marco.”

“Piacere, Carmen.”

“Che bella giornata di sole!”

La turbava e la disorientava l’inspiegabile certezza che un bell’uomo di settant’anni non potesse in alcun modo essere attratto da una coetanea. Per questo la signora Carmen aveva una paura terribile ad andare all’appuntamento, e senza pudore tormentava con dubbi petulanti il mondo intero. Così la sua amica le consigliò ancora una volta smetterla di tormen-

tare se stessa e gli altri, e soprattutto quella felicità piombata miracolosamente dal cielo.

“Come avrà fatto a insinuarsi nelle tue imposte, chiuse ermeticamente?” diceva l’anziana signora ritoccandosi le labbra; “e poi, questa è la tua logica, una logica del tutto umana, che non è la stessa dell’amore. L’amore è indifferente a tutto tranne che all’amore.”

“Certo, nonostante i miei settanta e rotti non sono ancora “un pezzo d’antiquariato”, si diceva per tranquillizzarsi la signora Carmen mentre usciva di casa. “E poi indosso un bell’abito: non è nuovo, ma a suo tempo l’avevo comprato in via Montenapoleone.”

E ora ogni mattina, sentendo il rumore del bastone sulle piastrelle a mosaico del cortile interno, spruzza un po’ di profumo sui capelli ben acconciati ed esce di casa. Mentre scende con l’ascensore, mentalmente chiede scusa al marito e quello, sempre mentalmente, risponde: “Mia cara, ti voglio bene”.

Il signor Marco l’attende da basso vestito di tutto punto e con l’aria fiera, cosa che lei apprezza moltissimo. Poi al telefono racconta alla signora Francesca che la gamba è peggiorata, la zoppia si è accentuata, tanto che è addirittura caduto mentre andava da lei, che si è molto spaventata e voleva addirittura annullare le colazioni insieme, ma lui le aveva detto “neanche per sogno”, proibendole perfino pensieri di questo tipo. E sebbene la voce della signora in quei momenti tremi per le lacrime trattenute, in essa si percepisce un orgoglio smisurato.

Vanno a far colazione nel bar dell’edificio accanto, quello coi balconi in pietra squadrata. Il signor Marco prende un caffè e un croissant con la marmellata, la signora Francesca teme di sciupare il rossetto madreperla sulle labbra su cui ha

trafficato l'intera mattina, dunque ordina al cameriere solo un cappuccino. Ma il fattaccio avviene comunque, e l'alta schiuma dalla tazza va a finire sul mento della donna e sul colletto dell'elegante camicetta. La signora diventa rossa per l'imbarazzo "ecco, lo sapevo", ma il suo cavaliere prende il tovagliolo e asciuga il latte, e mentre lo fa le sue mani tremano visibilmente. Tuttavia le persone al bar, e non solo loro, anche quelle in strada, capiscono che è colpa dell'amore, non dell'età.

Da qualche parte, all'altro capo della città, un giovane medico ripensa a quella nuova paziente che lamentava un malessere e cattivi pensieri, come se avesse vissuto quasi per intero la sua vita, ma le fosse mancata la cosa più importante, e per questo si era quasi data al bere. Così impugna il telefono, medita a lungo il contenuto - quali parole importanti si possono dire a una persona importante - e decide addirittura di chiamarla.

E ancor più lontano, in un'altra grande città del nord del paese, la giovane Alice rincasando ripensa al suo primo vero bacio, bello e unico, e le viene da ridere nel ricordare gli anellini sulla lingua sua e del suo ragazzo che, scontrandosi, si erano messi a tintinnare. Alle amiche lo ha già raccontato, ma il cuore le scoppia ancora in petto e la ragazza ha una voglia matta di parlarne con qualcuno. Proprio con la bisnonna di Napoli! Oggi la chiamerà per raccontarle ogni cosa. Lei probabilmente sa di tutto e di più sull'amore.